

Analisi degli effetti delle condizioni socio – economiche della famiglia di origine sulla durata della disoccupazione e della povertà individuale

Fernanda Mazzotta
mazzotta@unisa.it

settembre 2005

1. Introduzione

Durante la propria vita ogni individuo deve fare delle scelte, tra le più importanti vi è la decisione di continuare o abbandonare gli studi, accettare o non accettare un'offerta di lavoro ricevuta, e quindi accettare il salario offerto. Di solito i modelli teorici ed empirici assumono che tali scelte, dipendono da una funzione di utilità individuale, senza tener conto in modo esplicito dell'influenza della famiglia di appartenenza. I maggiori sforzi per considerare i legami interfamiliari sono stati fatti nell'analizzare la relazione tra educazione dei genitori e educazione dei figli. Il lavoro più frequenti si concentrano sulla verifica della mobilità intergenerazionale in termini di redditi e di livello di istruzione (Checchi, Ichino e Rustichini – 1999 Checchi - 1997; Amendola, Autiero e Nese - 2003; Comi - 2004). Il risultato consolidato è quello di un'Italia che risulta il paese meno mobile d'Europa, e meno mobile degli Stati Uniti e le spiegazioni a tale risultato sono ricercate nel funzionamento e nella qualità del sistema scolastico e sugli scarsi incentivi delle famiglie a basso reddito ad aumentare il proprio capitale umano. Oppure sul forte legame tra le scelte scolastiche di una generazione con quelle della generazione precedente, rafforzate dagli effetti prodotti dal vivere in un ambiente sociale funzionale all'impegno scolastico.

Per quanto riguarda l'analisi della disoccupazione il mercato del lavoro italiano è caratterizzato da alcuni aspetti strutturali quali l'esistenza di elevati tassi di disoccupazione giovanile e le cause sono individuate oltre che nella carenza di un tessuto di imprese moderne e competitive, anche in una serie di meccanismi operanti sul versante dell'offerta, come il ruolo della famiglia, i livelli di capitale umano raggiunti, le differenze nei modelli partecipativi, nell'intensità della ricerca, nella mobilità e nei salari di riserva. Tra i lavori che hanno analizzato la transizione dallo stato di disoccupazione a quello di occupazione (Mazzotta – 1998, Addabbo – 1999, Favro – Paris, Gennari, Oneto - 1996) pochi sono i richiami sulla relazione tra la disoccupazione dei giovani e le caratteristiche economiche e culturali della famiglia di origine.

Infine, in merito all'analisi della povertà numerosi sono i lavori che ne affrontano il problema di misurazione (tra cui Giraldo, Rettore e Trivellato – 2002) ed altrettanti sono quelli che studiano la povertà e la disuguaglianza in termini monetari a livello nazionale (vari lavori del Centro Studi della

Banca d'Italia). Di grande interesse è il lavoro di Checchi (1998) che, sulla base della constatazione che coloro che acquisiscono scarsa istruzione siano esposti ad un maggior rischio di povertà economica, suggerisce un'analisi della povertà in termini di redditi equivalenti in istruzione. Più recente è l'analisi di una povertà dinamica della povertà di Addabbo (2000). Tuttavia, nei precedenti lavori non si affronta un aspetto, che qui si ritiene importante, e che consiste nella misurazione della povertà individuale dei componenti all'interno della famiglia ed in particolare, a nostri fini, la povertà individuale dei figli in età lavorativa. Tale aspetto rientra anche nel tema dei ritardi nell'uscita dei figli dalla famiglia di origine, in merito ai quali l'Italia risulta uno dei paesi in cui i figli permangono più a lungo in famiglia.

Alla luce di queste considerazioni, nel lavoro si inteso verificare empiricamente come le condizioni economiche e sociali della famiglia di appartenenza, con particolare attenzione alla condizione di povertà, influiscono su alcuni aspetti dello status dell'individuo nel mercato del lavoro. In via preliminare, si concentra l'attenzione sulla condizione di povertà monetaria della famiglia e sul livello di istruzione dei genitori e su come queste due variabili influiscono sull'educazione, sulla condizione lavorativa e sulla condizione di povertà dei figli. Il campione utilizzato è composto dai figli conviventi e non conviventi inclusi nell'indagine panel sulle famiglie dell'Eurostat (ECHP), considerando tutte le wave attualmente disponibili, del 1994 al 2001.

L'obiettivo è quindi quello di distinguere l'effetto della scarsità di risorse economiche (effetti di vincoli di liquidità) da quello del livello di istruzione dei genitori che a sua volta si assume influisca sull'ambiente sociale in cui l'individuo vive (effetti ambientali).

La sezione 2 contiene i modelli teorici che supportano le analisi della scelta del livello di istruzione, della transizione dallo stato di disoccupato a quello di occupato e le analisi della povertà. Nella sezione 3 si descrivono i modelli econometrici utilizzati, i dati e le variabili prese in considerazione. Nella sezione 4 si espongono i risultati delle tre stime distinguendo tra figli conviventi e per livello di istruzione degli individui.

2. Dall'istruzione all'occupazione: aspetti teorici

In merito alla scelta di acquisizione di istruzione, è noto che l'investimento in capitale umano è finalizzato ad accrescere le capacità individuali di reddito futuro. In questa ottica, l'istruzione può essere paragonata all'acquisizione di un fattore produttivo, il capitale umano, (Becker, 1993) e come ogni fattore produttivo matura una rendita associata alla maggiore produttività che si deprezza con il passare del tempo. Se si pensa all'investimento in istruzione, si utilizza con largo successo il termine di investimento in capitale umano e la rendita è costituita dal fatto che le persone conseguendo una maggiore istruzione, guadagnino in media redditi più elevati delle persone senza istruzione.

La scelta di conseguire un certo livello di istruzione comportando sia costi sia benefici, può essere trattata come l'esito di un processo decisionale in un'ottica dinamica nella quale gli individui tendono al margine ad uguagliare il valore attuale atteso dei costi e dei benefici, per massimizzare la propria utilità.

I costi possono essere distinti in costi monetari diretti: tasse, libri, trasporti, ecc.; costi monetari indiretti come: i mancati guadagni se si sceglie di continuare a studiare anziché trovare un lavoro. Tali costi dipendono dalle condizioni del mercato del lavoro e dai costi rappresentati dall'impegno richiesto al singolo per proseguire nella carriera scolastica. I ricavi ed i costi possono variare al modificarsi delle caratteristiche individuali, tra le quali le capacità individuali (talento), le risorse finanziarie familiari e le caratteristiche socio-culturali del background familiare. Queste ultime tre caratteristiche possono combinarsi diversamente tra di loro e dalla diversa combinazione, tenendo conto delle condizioni dei mercati del credito e del lavoro, possono risultare differenti implicazioni di politica economica e sociale rivolta alla propulsione della mobilità sociale ed alla crescita di un paese. Se vi è uguaglianza nelle opportunità di accesso all'istruzione, ciascun agente persegue la massimizzazione della propria utilità dato il proprio vincolo di bilancio in assenza di frizioni nei mercati, e tale scelta dipenderà dalle preferenze. Le preferenze, tuttavia, possono a loro volta dipendere dal contesto sociale e dal livello culturale dei propri genitori (effetti ambientali). In questo modo l'uguaglianza delle opportunità di accesso è solo apparente in quanto le scelte sono condizionate (dalle scelte della generazione precedente le scelte della generazione precedente possono essere anche influenzate da fattori economici: poiché enfatizzi il ruolo delle preferenze endogene, le implicazioni della proposizione seguente devono essere collegate al background socio-culturale della famiglia) dai suddetti effetti ambientali. Se il problema

fosse solo economico l'introduzione di buoni scuola, allargando il set di opportunità a disposizione delle famiglie, migliorerebbe la possibilità di individuare per i propri figli il percorso formativo più vicino a quello desiderato. Tuttavia, è stato più volte dimostrato (Checchi, Ichino e Rustichini – 1999 Checchi,) che gli studenti si autoselezionano nella scelta del livello e del tipo di istruzione, secondo la professione e il titolo di studio dei propri genitori, oltre che i propri risultati scolastici precedentemente conseguiti e quindi delle proprie capacità. Inoltre, l'autoselezione viene rafforzata dall'operare del *peer effect*, ovvero dagli effetti delle relazioni con un ambiente sociale funzionale all'impegno scolastico e che dipendono dal livello di istruzione dei genitori. Ciò implica che il sistema dei buoni scuola se non riesce ad eliminare questi effetti di autoselezione non può far altro che favorirli e quindi peggiorare le condizioni di equità. Infine, se si enfatizza il ruolo del talento che da solo influisce sia nella carriera scolastica sia nell'attività lavorativa, tutto dipende da una distribuzione naturale delle capacità, a cui è inutile, anzi dannoso opporsi. Alcuni si sono spinti fino a ipotizzare una trasmissibilità genetica del talento naturale, e ciò trascurerebbe l'influenza di altri fattori di natura socio-culturale, che possono influenzare il contesto familiare di appartenenza e le scelte individuali di acquisizione dell'istruzione.

Per quanto riguarda la scelta di un individuo disoccupato di uscire dallo stato di disoccupazione, è noto che l'esito della scelta può comportare o l'accettazione di un impiego o l'uscita dal mercato del lavoro. Nel primo caso, la probabilità di transitare dalla condizione di disoccupato a quello di occupato può essere data dalla probabilità di ricevere un'offerta di lavoro e dalla probabilità di accettare l'offerta ricevuta. La prima dipende dalle strategie di ricerca adottate e da fattori individuali e di mercato. La seconda dipende dal confronto tra il salario ricevuto in offerta ed il salario di riserva individuale che a sua volta nell'accezione propria dell'approccio *job search* è quel livello di richiesta minima salariale in corrispondenza del quale il guadagno marginale di un'azione di ricerca in più uguaglia il costo marginale dell'azione stessa. Il salario di riserva dipende positivamente, dalla distribuzione salariale che l'individuo può controllare, positivamente dai benefici derivanti dalla ricerca. Tali benefici possono essere diretti, come i sussidi di disoccupazione, ma nel contesto italiano dove i sussidi di disoccupazione hanno un'influenza minima, si tratta maggiormente del reddito su cui l'individuo può contare durante la ricerca di un lavoro, come il reddito familiare; oppure benefici indiretti come il maggior tempo libero. I costi della ricerca (diretti ed indiretti) influiscono negativamente sul salario di riserva e quindi positivamente sulla probabilità di accettare un'offerta di lavoro. La transizione verso le non forze di lavoro analizzata sempre in base alla teoria della ricerca, vede l'individuo decidere di uscire dalle forze di lavoro se i costi della ricerca aumentano in maniera tale da far aumentare il valore critico minimo del tempo libero, che è dato dal salario minimo che può percepire sul mercato del lavoro al netto dei costi (Gronau, 1974). Oppure i guadagni attesi diminuiscono in misura tale da non rendere conveniente la continuazione della ricerca o i benefici durante la ricerca aumentano (come un aumento dei sussidi di disoccupazione).

Infine, per fornire un quadro completo dell'influenza della povertà e del background familiare sugli aspetti che in parte contribuiscono a definire lo status di un individuo nel mercato del lavoro, è importante analizzare la durata della povertà. ovvero la capacità o parte dell'individuo di guadagnare un reddito che superi la linea di povertà. Il reddito guadagnato, notoriamente dipende sia dal livello di salario accettato sia dalle condizioni nel mercato del lavoro che regolano gli aumenti salariali; per il primo valgono le stesse considerazioni teoriche fatte sopra in merito all'accettazione di un lavoro, per la regolamentazione salariale alcune considerazioni possono farsi in termini di discriminazione salariale.

3. Il modello econometrico, dati e variabili considerate

Per l'analisi relativa al livello di istruzione si è ritenuto opportuno utilizzare semplicemente un multinomial logit model per stimare la probabilità di conseguire uno dei tre livelli di istruzione fornito dai dati ECHP. Non è stato utilizzato un modello di durata sull'informazione degli anni in istruzione, in quanto, l'aumento di questi ultimi, il più delle volte non è sinonimo di maggiore istruzione ma anzi solo di una difficoltà a completare gli studi negli anni in cui normalmente dovrebbero terminare.

Per analizzare l'uscita dallo stato di disoccupazione e dallo stato di povertà si utilizza l'approccio che può essere definito in forma ridotta, consistente nella parametrizzazione e stima della probabilità

condizionata di lasciare lo stato di disoccupazione: *hazard function*. si utilizza il modello di rischio proporzionale parametrico e dopo una prima analisi dei dati¹, per parametrizzare la funzione di rischio proporzionale si è scelta una distribuzione Weibull. Le covariate inserite nel modello sono invarianti nel tempo anche se alcune di esse di fatto variano, ad esempio la condizione economica familiare può variare nel tempo. In via preliminare e per semplicità, si è deciso di fissare le variabili ad un anno scelto ad *hoc*. Potrà essere un ulteriore sviluppo del lavoro l'utilizzo di modello con variabili *time varying*.

Inoltre, in questo lavoro si analizza solo la transizione da disoccupazione ad occupazione, ma il modello può essere esteso considerando anche l'uscita verso le non forze di lavoro. Per di più, la durata della povertà essendo legata prevalentemente ai redditi da lavoro può essere misurata solo dal momento in cui inizia a lavora, di conseguenza il modello in futuro può essere modificato utilizzando le appropriate modifiche per trattare *multiple failure – time data* tenendo conto così anche della correlazione tra i gruppi interessati dall'evento. Per ulteriori dettagli sui modelli econometrico utilizzato si rinvia all'appendice A.

I dati utilizzati si riferiscono alla rilevazione sulle famiglie dell'Eurostat (ECHP) che ha una struttura panel ed attualmente sono a disposizione 8 ondate, dal 1994 al 2001. Come si può vedere dalla tabella 1, non tutti gli individui sono stati intervistati in ognuna delle 8 wave.

Tab. 1 Distribuzione del campione per numero di interviste ricevute ed anno in cui è stata ricevuta

Numero di Individui agganciati	Numero di interviste								Total	
	1	2	3	4	5	6	7	8		
Ondate										
1994	790	732	1295	1115	960	1137	1996	9704	17729	
1995	95	830	1373	1178	1020	1209	2371	9704	17780	
1996	78	230	1399	1220	1108	1568	2429	9704	17736	
1997	70	109	247	1267	1408	1521	2268	9704	16594	
1998	68	90	152	632	1402	1524	2362	9704	15934	
1999	57	102	476	530	597	1547	2388	9704	15401	
2000	67	418	434	481	437	655	2389	9704	14585	
2001	312	387	372	429	373	469	1346	9704	13392	
Total	1537	2898	5748	6852	7305	9630	17549	77632	129151	

I dati utilizzati nell'indagine sono solo quelli riferiti ai figli definiti nella prima ondata (1994) e che hanno partecipato a tutte le 8 rilevazioni.

Tab. 1 Distribuzione del campione per anno in cui è stata ricevuta l'intervista (figli con 8 interviste)

Ondate	Numero di interviste
	Total
1994	2560
1995	2560
1996	2560
1997	2560
1998	2560
1999	2560
2000	2560

¹ Dal confronto tra le stime della funzione di sopravvivenza di tipo Kaplan - Meier e di tipo Cox, risultano accettate le ipotesi di rischio proporzionale, inoltre sia dall'analisi grafica delle funzioni di rischio sia dai risultati del test di Akaike (1974) la funzione di rischio di base risulta ben specificata attraverso una distribuzione Weibull.

2001	2560
Total	20480

Dal campione di 2560 unità vengono poi selezionati dei sottocampioni che verranno indicati in ogni singola stima. Le statistiche descrittive sono contenute in appendice B.

Variabili considerate

Partendo dai modelli teorici indicati nell'introduzione si individuano una serie di variabili che possono influire sul momento di completare il proprio processo formativo, sulla decisione di accettare o meno un'offerta di lavoro ricevuta e sulla capacità di guadagnare una reddito sufficienti a far superare la linea di povertà.

Prima di tutto gli indicatori del talento che influiscono sulla scelta del livello di istruzione e anche sulla transizione verso l'occupazione e la ricchezza, infatti all'aumentare del talento e della stima in se stessi aumenta l'investimento in istruzione plausibilmente aumenta la probabilità di uscire dalla disoccupazione e dalla povertà. . Un proxy utilizzabile per misurare il talento è la performance negli sudi in termini di voti. Nella dati dell'ECHP non si dispone di tale informazione ed in alternativa si utilizzano tre variabili: (ANNINOREG) il numero di anni in istruzione che vanno oltre il normale conseguimento del titolo di studio in oggetto; la conoscenza di una lingua straniera (ABILING) e l'aver ricevuto dopo il termine degli anni di istruzione offerte di lavoro (OFFERTE). Nessuna di queste variabili può essere inserita nella stima dei livelli di istruzione completati, in quanto gli anni di ritardo sono riferiti allo stesso titolo di studio che si sta analizzando e non quello successivo, alla scelta del quale contribuirebbero i successi negli studi passati. Anche la conoscenza della lingua straniera è strettamente dipende dal livello di istruzione e quindi non è esogena, anche se qui si tratta di conoscenza di una lingua straniera tale da parlare in diversi contesti sociali. Infine, le offerte di lavoro possono essere prese in considerazione solo per chi cerca un lavoro e per la maggior parte sono coloro che non vanno più a scuola.

Le variabili su cui si concentra l'attenzione e che costituiscono l'oggetto di analisi del lavoro, sono gli indicatori familiari., tra i quali la condizione di povertà monetaria della famiglia (POVECOF), valutata utilizzando come indicatore il reddito totale (lavoro, trasferimenti e capitali) netto disponibile reso equivalente secondo la scala di equivalenza OECD modificata. L'altro indicatore familiare è il livello medio di istruzione del/i genitore/i. (MEDSTU)

Altre variabili di controllo inserite nell'analisi sono l'area di residenza quale indicatore di mercato e quindi una proxy delle condizioni sociali e del mercato del lavoro locale (NORDW, NORDE, CENTRO). Infine, quelle variabili che indicano le preferenze individuali, come: il genere e l'età (FEMALE – ETACLAS) e che possono evidenziare anche situazioni di discriminazione nel mercato del lavoro.

Un grande lavoro sui dati è stato fatto per calcolare le variabili dipendenti: libello massimo di istruzione conseguito; durata della disoccupazione e durata della povertà.

Per la prima analisi la variabile dipendente è il livello massimo di istruzione conseguito dagli individui del campione nel 2001, se però si tiene conto che si tratta di coloro che non frequentano corsi di formazione generale al momento dell'ultima rilevazione (2001) e che hanno indicato un anno di fine scuola a tempo pieno, tale titolo costituisce per il momento, a meno che non riprenda gli studi, anche il massimo livello di istruzione che intende conseguire per la vita. Il campione utilizzato è quello costituito da coloro che alla prima rilevazione nella composizione familiare risultano essere figli conviventi, hanno partecipato a tutte le rilevazioni dal 1994 al 2001, non vanno più a scuola e dichiarano di aver completato gli studi full time entro il 2001.

Per l'analisi della durata della disoccupazione la variabile dipendente è la durata della disoccupazione calcolata utilizzando l'informazione contenuta nell'indagine: numero di mesi di disoccupazione continuata prima dell'attuale lavoro. La condizione lavorativa è definita considerando occupati solo coloro che hanno un lavoro "normale" con più di 15 ore di lavoro a settimana. Per i casi di disoccupazione non completata, ovvero per coloro che nell'ultima rilevazione non sono definiti

occupati la durata della disoccupazione è posta pari ai mesi che vanno dall'anno dell'ultima rilevazione e l'anno in cui ha completato gli studi, se non ha avuto precedenti esperienze lavorative, o la data di fine del precedente lavoro se ha avuto precedenti esperienze.

Per recuperare il maggior numero di osservazioni, insieme alla possibilità di utilizzare le informazioni panel ha permesso di colmare alcuni missing. Infatti, nell'indagine si riporta la data di inizio dell'attuale lavoro e con questa si è potuto calcolare l'anno di fine della disoccupazione. Se anche questa informazione non è riportata, a causa di un missing o perché l'attuale lavoro è iniziato prima del 1979² si utilizza l'informazione della fine del precedente lavoro assumendo che l'individuo abbia iniziato il nuovo lavoro appena terminato il primo. Recuperate il più possibile le date di inizio dell'attuale lavoro la durata della disoccupazione è calcolata come differenza tra l'anno di inizio del lavoro e l'anno in cui ha completato gli studi, se non ha avuto precedenti esperienze lavorative, o la data di fine del precedente lavoro se ha avuto precedenti esperienze.

Per l'analisi della povertà la durata è calcolata solo per coloro che sono occupati, infatti in questo lavoro oltre che di povertà si può parlare anche di capacità del giovane di guadagnare un reddito che riesca a sostenerlo anche fuori dalla famiglia e quindi che gli permetta di lasciare la famiglia stessa. Si calcola la durata dell'ultimo episodio di povertà continuata, a partire dall'anno di fine povertà, ovvero a ritroso nel tempo (1994 – 2001) il primo anno che vede l'individuo in condizione non povera e contando gli anni in povertà che lo precedono. Ad esempio: se la condizione di ricchezza (non povertà) si registra nel 1998 (quinta ondata) e l'individuo era povero anche nel '97 e nel '96 mentre nel '95 non era povero (occupato o disoccupato), la durata della povertà è pari a 2 anni (24 mesi); se la condizione di ricchezza (o non povertà) si rileva al prima intervista (1994) e viene mantenuta fino alla fine delle rilevazioni (2001) la durata della povertà è pari a 0 e ovviamente non possiamo sapere cosa è accaduto prima. Quindi la differenza con la durata di disoccupazione, analizzata nel precedente paragrafo, è che tutti gli individui sono a rischio di subire l'evento solo a partire dalla fine 1994, inizio 1995. Invece, la durata della disoccupazione tale durata viene misurata anche prima del 1994 tramite la stessa dichiarazione del rispondente o utilizzando le informazioni sull'inizio dell'attuale lavoro, la fine del precedente lavoro o il completamento dei corsi di formazione generali full time. Se l'individuo è povero all'ultima rilevazione ha una durata della povertà non completa calcolata allo stesso modo procedendo dall'anno dell'ultima intervista ricevuta e, andando a ritroso nel tempo, contando gli anni che la precedono nella stessa condizione. Continuando nell'ambito dell'analisi della povertà, scelto il reddito come indicatore monetario per l'analisi della povertà, sorge il problema di individuare quale tipo di reddito utilizzare: il reddito individuale o il reddito familiare, il reddito da lavoro e pensioni o tutti i redditi inclusi i redditi da capitale. Normalmente la letteratura empirica sulla disuguaglianza e sulla povertà usa la famiglia come unità di osservazione e questa scelta è in generale dovuta a motivi empirici, in quanto per alcuni tipi di reddito, come quelli da capitale può essere intrinsecamente difficile imputarne la titolarità a singoli in individui entro la famiglia. Il motivo più importante consiste nella funzione redistributrice che la famiglia svolge. Infatti, il benessere economico di ciascun individuo dipende dalle risorse complessive a disposizione della famiglia piuttosto che da quelle singolarmente imputabili all'individuo (D'Alessio – Signorini, 2000). Inoltre, alla redistribuzione familiare concorrono anche gli effetti del consumo congiunto (ad esempio l'auto o la casa). Tuttavia, è innegabile che indagare sulla condizione degli individui e quindi sulla distribuzione dei redditi fra individui, che precede la redistribuzione familiare, sia oltremodo interessante. Infatti, la redistribuzione familiare non è necessariamente totale e varia per sesso e generazioni, inoltre, la stessa composizione della famiglia non è del tutto esogena alla struttura e alla distribuzione dei redditi percepiti dagli individui. Quindi per avere indicazioni su aspetti rilevanti del ruolo della famiglia, è importante collegare i risultati statistici ottenuti sui redditi prima e dopo la redistribuzione. Per i suddetti problemi di imputazione si considerano solo i redditi da lavoro, da trasferimenti e quelli derivanti da investimenti finanziari³.

Quindi la condizione di povertà individuale indipendentemente da quella della famiglia, si utilizzano i redditi personali da lavoro, da trasferimenti e derivanti da attività finanziarie (si escludono solo i redditi da capitale immobiliare). Ipotizzando che potrebbero vivere da soli e che il reddito personale può

² L'anno di inizio del corrente lavoro è riportato solo se non è anteriore al 1978 + il numero della wave.

³ Nei dati OECD è possibile considerare per ogni individuo anche i redditi da capitale immobiliare che vengono imputati ad ogni individuo che compone la famiglia, individuali sono anche i redditi finanziari. Diversamente, nei dati Banca d'Italia, non si possono in alcun modo utilizzare in modo individuale i redditi di capitale in quanto sono attribuiti solo al capofamiglia.

essere anche pari a 0, tale reddito coincide con il corrispondente valore equivalente, in quanto se il soggetto analizzato viene considerato individualmente vale 1 nella scala di equivalenza. Sorge allora il dubbio se si deve tenere conto del fatto che vi siano consumi congiunti come trasporti, abitazione, i pasti, la pulizia degli abiti. Un'alternativa è quella di considerare solo gli individui che vivono da soli in questo caso il reddito totale personale coincide sicuramente con quello equivalente.

Elenco delle variabili

Indicatori del talento

Offerte = ha ricevuto offerte di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista, ad ogni intervista (SI/NO - 1/0)

Abiling = abilità e conoscenza delle lingue, intesa come conoscenza di una seconda lingua per conversare in molti contesti sociali. (SI/NO - 1/0)

Anninoreg = anni di istruzione che superano la normale durata del corso di studi completato

Indicatori familiari

Povecof = condizione di povertà della famiglia definita considerando il reddito totale disponibile al netto del reddito eventualmente percepito dall'individuo del campione.

Medstu = è la media degli anni in istruzione del/i genitore/i

gli anni in istruzione sono stati calcolati nel seguente modo:

PT022= 1 (First and second stage of tertiary education - ISCED 5 – 7) Laurea dai 16 ai 18 anni di istruzione (media 17)

PT022= 2 (Upper secondary education – ISCED 3) Diploma: 13 anni di istruzione

PT022= 3 (less than Upper secondary education – ISCED 0 – 2) meno del diploma: 0, 5 o 8 anni di istruzione la media 4,3

Indicatori di mercato

nordw= nord ovest 1/0

norde = nord est 1/0

sud = sud 1/0

isole= isole 1/0

centro = centro 1/0§

Indicatori prevalentemente di preferenze individuali

Female = donna 1/0

Male = maschio 1/0§

Etaclas4 = 18 – 27 anni§

Etaclas5 = 28 – 37 anni

Etaclas6 = 38 – 47 anni

Etaclas7epiù = >47

Nota: il simbolo § indica la variabile esclusa

4. Risultati empirici

Istruzione

La stima viene effettuata con un multinomial logit model anche se le alternative pur essendo tecnicamente mutualmente esclusive, possono non essere indipendenti da un punto di vista teorico, in quanto chi arriva alla laurea ha già deciso di non fermarsi al diploma e non fermarsi alla scuola media.

Dalla tabella che segue in cui vengono riportati gli effetti marginali, risulta che la probabilità di fermarsi al diploma o di raggiungere la laurea aumenta all'aumentare del livello di istruzione medio dei genitori con la differenza che la probabilità di fermarsi al diploma aumenta di 2 punti percentuali mentre quella di arrivare a conseguire la laurea aumenta di 3 punti percentuali all'aumentare del livello medio di istruzione dei genitori⁴. Invece, la probabilità di non superare la scuola media diminuisce di 5 punti percentuali all'aumentare del livello di istruzione dei genitori. Dall'analisi dei rapporti tra le probabilità

⁴ Il livello medio di istruzione dei genitori è quello che risulta dalla prima rilevazione, mentre la condizione economica è quella al momento del termine degli studi full time.

incrociate (*odds ratio*) si trova che un aumento del livello medio di istruzione dei genitori aumenta la probabilità di osservare l'alternativa laurea piuttosto che il diploma (+24%) e, ancor di più rispetto il livello basso di istruzione (+34,4). Inoltre, anche la probabilità di fermarsi al diploma anziché alla scuola media aumenta all'aumentare del livello medio di istruzione dei genitori (+18,8%).

La condizione economica familiare, valutata in termini di povertà o meno, influisce sulla probabilità che i figli completano gli studi con il diploma (diminuendo nelle famiglie povere di -0,11) o con il primo livello di scuola secondaria (aumentando nelle famiglie povere di +0,13). In termini di *odds ratio* le differenze significative sono tra diplomati e laureati, versus coloro che hanno solo la scuola media.

Guardando le variabili territoriali si evidenzia un aumento della probabilità di terminare gli studi con il diploma al Sud, dove, invece, diminuisce la probabilità di non superare il livello basso di istruzione, il confronto è fatto rispetto al Centro Italia; non ci sono differenze significative per i laureati. Quindi al Sud si stimano più diplomati rispetto al Nord Ovest ed al Centro, dove invece la stima rileva con maggiore probabilità giovani che si fermano alla scuola media.

Le donne continuano oltre la scuola media con maggiore probabilità rispetto agli uomini e si fermano al diploma (+0,07) o continuano verso la laurea (+0,03).

Infine, i risultati relativi all'età vedono gli ultra ventottenni con maggiore probabilità laureati, diminuendo invece coloro che a più di ventotto anni hanno solo un diploma, tuttavia tra gli ultra quarantenni (circa il 13% del campione) aumenta la probabilità di avere individui che si sono fermati alla scuola media.

Quindi si può concludere che il salto dal diploma alla laurea dipende dal background familiare, e tutto ciò che è ad esso collegato, e quindi meno possono fare i sussidi o la gratuità per il servizio scolastico. Invece, sulla decisione di continuare a studiare fino al raggiungimento del diploma rispetto alla decisione di fermarsi prima di conseguire il diploma, influiscono: la condizioni di non povertà della famiglia, l'essere donna ed il vivere al Sud; quindi dipende dai costi che la famiglia deve sostenere nel continuare gli studi, dalle basse ambizioni individuali o dalle condizioni di mercato che offrono diverse opportunità di lavoro se non si consegue almeno un diploma di scuola secondaria superiore.

anche nell'ultima intervista (conviventi al 2001), mentre il secondo ha cambiato famiglia o relazione di parentela dalla prima all'ultima rilevazione, quindi nel tempo si può assumere che siano usciti dalla famiglia di origine e abbiano formato una famiglia a se. Inoltre l'analisi distingue per livelli di istruzione riportando i risultati di stime separate per ognuno dei tre livelli.

Tra i laureati il tasso di "rischio" di uscire dalla disoccupazione diminuisce e quindi la durata della disoccupazione aumenta se l'individuo appartiene ad una famiglia povera questo è il primo risultato importante che vede i giovani, a parità di livello di istruzione conseguito, penalizzati se appartenenti ad una famiglia povera (tali famiglie sono il 18% tra i figli laureati). I laureati di una famiglia non povera, molto probabilmente hanno già un percorso da seguire tracciato dai genitori (figli di imprenditori) o si specializzano al meglio in quanto hanno l'opportunità di seguire dei corsi di master o formazione post-laurea. La famiglia povera che ha investito nell'istruzione del figlio, incontra difficoltà, forse di carattere informativo, nell'indirizzare le ricerche di lavoro del proprio figlio. Lo stesso figlio non inserito in un ambiente sociale stimolante, può rimanere fuori da networks informativi che lo aiuterebbero a trovare un lavoro. Infine, la formazione universitaria, ancora generica, non fornisce la specializzazione necessaria per avere maggior successo nel mondo del lavoro, quindi molto frequentemente dopo la laurea chi può segue corsi di formazione specialistici, e molto probabilmente questi sono troppo costosi per una famiglia povera. Una spiegazione alternativa potrebbe essere che i laureati hanno un salario di riserva maggiore e quindi la durata della disoccupazione aumenta, ma non si capisce come questo effetto dovrebbe prevalere per le famiglie povere. Invece, il tasso di "rischio" aumenta e la durata della disoccupazione diminuisce per i laureati residenti nel Nord -Est se confrontati con quelli residenti al Centro e coloro che hanno dai 28 ai 37 anni rispetto ai più giovani.

Per i diplomati la durata della disoccupazione diminuisce se si conosce bene una lingua straniera e se si vive Nord - Est, mentre aumenta al Sud ed Isole e per coloro che hanno più di 28 anni. Interessante è il ridursi della durata della disoccupazione per i diplomati delle famiglie povere, ricordiamo che le famiglie povere con minore probabilità fanno continuare gli studi ai propri figli oltre la scuola media, quindi coloro che lo fanno, consapevoli che fermarsi prima del diploma darebbe minori chance di occupazione specialmente per le donne ed al Sud, poi spingono i propri figli a trovare presto un lavoro per contribuire al bilancio familiare. Anche qui vi potrebbe essere un effetto di salario di riserva famiglia povera salario di riserva minore e quindi disoccupazione minore..

Infine, per i bassi livelli di istruzione penalizzati sono i giovani al sud e le donne, che hanno un basso tasso di uscita dalla disoccupazione, mentre favoriti sono i residenti nel Nord - Ovest. Hanno trovato più velocemente lavoro gli ultra quarantenni con bassi livelli di istruzione, mentre incontrano delle difficoltà le altri classi di età, molto probabilmente tra questi quarantenni ve ne sono molti che hanno trovato lavoro in periodi di minore crisi occupazionale. Anche per i bassi livelli di istruzione la durata della disoccupazione diminuisce se la famiglia è povera, anche se con una significatività del 12%.

A confronto si considerano i figli che nell'ultima rilevazione non appartengono alla stessa famiglia e si nota come sia per i laureati, i diplomati e coloro che non hanno neanche il diploma di scuola superiore, la durata della disoccupazione diminuisce all'aumentare del livello di istruzione dei genitori, i genitori più istruiti, molto probabilmente con i network informativi che riescono a creare, favoriscono l'uscita dei propri figli e riducono la loro durata di disoccupazione. Quindi mentre per i figli conviventi la durata della disoccupazione è influenzata più da valutazioni di carattere economico a livello familiare, per i figli non conviventi che possono uscire dall'ambito familiare il successo nella ricerca di un lavoro dipende dal background familiare.

La durata della disoccupazione inoltre si riduce per i laureati che conoscono una lingua straniera e che hanno conseguito in tempi lunghi il titolo accademico. Il fattore talento agisce nel primo caso in senso positivo, nel secondo in senso negativo sulla probabilità di uscire dalla disoccupazione. L'ultimo risultato potrebbe essere interpretato come una necessità di accelerare l'occupazione per recuperare gli anni perduti e quindi rendersi indipendente.

Un altro risultato controverso è quello che vede la durata della disoccupazione aumentare al ricevimento di un'offerta di lavoro, questo risultato può essere interpretato con la teoria di job search che vede aumentare il salario di riserva e quindi aumentare la disoccupazione se la probabilità di ricevere offerte aumenta, tuttavia ciò è in contrasto con il fatto che non godendo più dei vantaggi legati al fatto di vivere in famiglia il salario di riserva dovrebbe ridursi. L'hazard si riduce e la durata della povertà aumenta all'aumentare degli anni in più che ha impiegato a conseguire il diploma.

Tab. Stime del "rischio" di uscire dalla disoccupazione, per livello di istruzione (figli non conviventi).

Third level education
Weibull regression -- log relative-hazard form

No. of subjects = 36.78357005 Number of obs = 40
No. of failures = 34.36055002
Time at risk = 1521.898611

Wald chi2(11) = 38.56
Prob > chi2 = 0.0001

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	4.71442	6.292491	1.16	0.245	.3445892	64.49929
abiling	9.552836	10.53038	2.05	0.041	1.101102	82.8776
anninoreg8	1.326072	.1638406	2.28	0.022	1.040874	1.689413
povecof_o	1.544003	1.333854	0.50	0.615	.2839886	8.394514
medstul	1.432283	.1974653	2.61	0.009	1.09314	1.876644
nordw8	.7913018	.6442749	-0.29	0.774	.1604343	3.902898
norde8	38.23699	44.59717	3.12	0.002	3.887735	376.0717
sud8	.39518	.4319734	-0.85	0.396	.0463812	3.367037
isole8	.6927664	.537555	-0.47	0.636	.1513887	3.170153
female8	.216204	.2147196	-1.54	0.123	.0308678	1.514332
etaclas58	21.2468	21.24034	3.06	0.002	2.994685	150.7426
/ln_p	.6309982	.1841717	3.43	0.001	.2700283	.9919681
p	1.879486	.3461481			1.310002	2.696536
1/p	.5320604	.0979905			.3708461	.7633579

Second stage of secondary level of education

No. of subjects = 89.66934001 Number of obs = 140
No. of failures = 71.39320989
Time at risk = 4927.274122

Wald chi2(13) = 253.72
Prob > chi2 = 0.0000

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	.2993171	.1481236	-2.44	0.015	.1134739	.7895273
abiling	1.203511	.668181	0.33	0.739	.4053857	3.572986
anninoreg8	.9164691	.0470664	-1.70	0.089	.8287114	1.01352
povecof_o	.6089226	.1904382	-1.59	0.113	.3298771	1.124015
medstul	1.099409	.0446983	2.33	0.020	1.015201	1.190601
nordw8	.7658248	.4346113	-0.47	0.638	.2518061	2.329124
norde8	1.443246	.5263648	1.01	0.314	.7061538	2.949723
sud8	.1894675	.0761192	-4.14	0.000	.0862108	.4163973
isole8	.1882013	.081804	-3.84	0.000	.0802856	.4411717
female8	1.008407	.2643443	0.03	0.975	.6032559	1.685661
etaclas58	.6963802	.1976809	-1.27	0.202	.3992238	1.21472
etaclas68	.1848586	.1680396	-1.86	0.063	.0311231	1.097984
etaclas7ep-8	8.66e-08	9.47e-08	-14.87	0.000	1.02e-08	7.39e-07
/ln_p	.0367535	.0651488	0.56	0.573	-.0909359	.1644428
p	1.037437	.0675878			.9130763	1.178736
1/p	.9639137	.0627978			.8483663	1.095199

First stage of secondary school or less

No. of subjects = 72.22702999 Number of obs = 102
No. of failures = 48.13511997
Time at risk = 5942.799734

Wald chi2(13) = 200.53
Prob > chi2 = 0.0000

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	.4194431	.3329223	-1.09	0.274	.0885225	1.987434
abiling	4.176401	2.149119	2.78	0.005	1.523299	11.45036
anninoreg8	1.028234	.0799813	0.36	0.720	.8828379	1.197575
povecof_o	.8042594	.3836398	-0.46	0.648	.3157653	2.048462
medstul	1.166313	.0754013	2.38	0.017	1.027509	1.323869
nordw8	4.056391	2.872221	1.98	0.048	1.012574	16.24997
norde8	3.322411	2.047529	1.95	0.051	.9928336	11.11809
sud8	1.117068	.5954654	0.21	0.835	.3929502	3.175572
isole8	.3987309	.2554481	-1.44	0.151	.1135939	1.399602
female8	.5503852	.2399519	-1.37	0.171	.2341897	1.293498
etaclas58	1.589467	.7230578	1.02	0.308	.6516812	3.876752
etaclas68	.3621951	.2740445	-1.34	0.180	.0822064	1.595805
etaclas7ep-8	.3238789	.2041568	-1.79	0.074	.0941518	1.114133
/ln_p	-.0128291	.0998	-0.13	0.898	-.2084335	.1827753
p	.9872529	.0985278			.811855	1.200545
1/p	1.012912	.1010886			.8329553	1.231747

L'ultimo numero aggiunto si riferisce alla wave in cui è rilevata la variabile. La condizione di povertà familiare è rilevata nell'anno in cui inizia il lavoro

Durata della povertà

Il campione utilizzato è lo stesso dell'analisi della durata di disoccupazione con l'unica differenza che include solo coloro che sono occupati al 2001. L'analisi distingue tra i figli conviventi e quelli non conviventi e per diversi livelli di istruzione. I risultati sono un po' poveri data la scarsa numerosità campionaria.

Per i conviventi laureati, la durata della povertà diminuisce in Italia Nord – Occidentale, mentre aumenta per le donne. Invece, i conviventi diplomati la durata della povertà di nuovo diminuisce, come diminuiva anche la durata della disoccupazione, se la famiglia è povera, quindi per necessità i diplomati che vivono in famiglie povere devono contribuire con un reddito adeguato al sopravvivenza familiare. I periodi di povertà economica sono maggiori al Sud e si può immaginare che al Sud oltre che attendere più a lungo la fine della durata della disoccupazione si accettano lavori meno pagati per poi attendere l'uscita dalla condizione di povertà. La durata della povertà diminuisce se si è ricevuto negli otto anni considerati almeno un'offerta di lavoro, visto che la durata della disoccupazione aumenta se si ricevono offerte di lavoro, si conferma la teoria che ciò dipende da più alti salari di riserva da cui risulta una minore povertà economica, in questo caso però è accettabile dato che l'individuo vive ancora in famiglia. Per i bassi livelli di istruzione la durata della povertà diminuisce solo al Nord – Est. Anche per la durata della povertà dei conviventi influiscono valutazioni economiche nella famiglia o fattori strutturali di genere o di mercato del lavoro dell'area di residenza.

Tab. Stime del "rischio" di uscire dalla povertà, per livello di istruzione (figli conviventi).

Third level education
 Weibull regression -- log relative-hazard form
 No. of subjects = 48.17607012 Number of obs = 37
 No. of failures = 37.81509012
 Time at risk = 946.6843182

Log likelihood = -27.738015 Wald chi2(11) = .
 Prob > chi2 = .

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	1.284924	1.467943	0.22	0.826	.13691	12.05924
abiling	1.988594	1.374805	0.99	0.320	.5129462	7.709396
anninreg8	.8658693	.1375704	-0.91	0.365	.6341797	1.182204
povecof_o	.1747901	.3553938	-0.86	0.391	.0032494	9.402233
medstul	.9041785	.075162	-1.21	0.226	.7682384	1.064173
nordw8	5.886318	6.235667	1.67	0.094	.7381148	46.94221
norde8	.4252014	.3586825	-1.01	0.311	.0813871	2.221435
sud8	.5580985	.5598533	-0.58	0.561	.0781327	3.986472
isole8	.3912486	.3890086	-0.94	0.345	.0557346	2.746509
female8	.2510937	.1828281	-1.90	0.058	.0602633	1.04621
etaclas58	.8103634	.9181243	-0.19	0.853	.0879603	7.465741
etaclas68	1.450736	3.213089	0.17	0.867	.018895	111.3857
/ln_p	1.097215	.2087385	5.26	0.000	.6880948	1.506335
p	2.99581	.6253409			1.989921	4.510169
1/p	.3337995	.0696768			.2217212	.5025326

Second stage of secondary level of education
 No. of subjects = 190.64246 Number of obs = 199
 No. of failures = 155.0042599
 Time at risk = 3155.15688

Log likelihood = -136.98551 Wald chi2(12) = 53.36
 Prob > chi2 = 0.0000

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	2.256885	.5390877	3.41	0.001	1.41315	3.604379
abiling	1.030777	.2461327	0.13	0.899	.6455229	1.645954
anninreg8	1.083246	.0693516	1.25	0.212	.9555015	1.228069
povecof_o	1.797696	.4227161	2.49	0.013	1.133867	2.850169
medstul	1.026531	.030873	0.87	0.384	.96777	1.08886
nordw8	1.179034	.3663316	0.53	0.596	.6412891	2.167698
norde8	1.370613	.4218887	1.02	0.306	.7497321	2.505667
sud8	.474627	.1555773	-2.27	0.023	.2496539	.9023325
isole8	1.027561	.379952	0.07	0.941	.4978136	2.12104
female8	.8344111	.1807163	-0.84	0.403	.5457922	1.275654
etaclas58	.7565104	.1783811	-1.18	0.237	.4765475	1.200946
etaclas68	2.999713	1.5002	2.20	0.028	1.125593	7.994255
/ln_p	.815097	.0533624	15.27	0.000	.7105087	.9196854
p	2.259395	.1205667			2.035026	2.508501
1/p	.4425964	.023618			.3986444	.4913942

First stage of secondary school or less
 No. of subjects = 85.52391008 Number of obs = 77
 No. of failures = 57.67616998
 Time at risk = 1236.079682

Log likelihood = -43.198841 Wald chi2(12) = .
 Prob > chi2 = .

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	.6006137	.3248169	-0.94	0.346	.2080934	1.733533
abiling	.5106346	.4880863	-0.70	0.482	.0784324	3.324489
anninreg8	1.072393	.0993001	0.75	0.450	.8944079	1.285797
povecof_o	1.335881	.5645845	0.69	0.493	.5834768	3.058523
medstul	.9373757	.2795404	-0.22	0.828	.5224826	1.681727
nordw8	1.366826	1.014547	0.42	0.674	.3190775	5.855048
norde8	3.331909	2.072693	1.93	0.053	.9844263	11.27725
sud8	1.369308	.7716712	0.56	0.577	.4537409	4.132324
isole8	.1512161	.1812077	-1.58	0.115	.0144402	1.58352
female8	1.18452	.5762795	0.35	0.728	.4564837	3.073686
etaclas58	.668571	.2471958	-1.09	0.276	.3239114	1.379967
etaclas68	1.62604	.7363436	1.07	0.283	.6693747	3.949966
etaclas7ep-8	2.332259	1.724318	1.15	0.252	.547589	9.933421
/ln_p	1.120893	.1327396	8.44	0.000	.8607287	1.381058
p	3.067594	.4071911			2.364883	3.97911
1/p	.3259884	.0432716			.2513125	.4228539

L'ultimo numero aggiunto si riferisce alla wave in cui è rilevata la variabile. La condizione di povertà familiare è rilevata nell'anno in cui inizia il lavoro

Considerando i figli non più conviventi si nota come per i laureati il permanere dello stato di povertà o meno è solo una questione di genere, per i diplomanti ritorna l'esigenza di guadagnare, per sostenere la propria e la famiglia di origine, e quindi la durata della povertà diminuisce se la famiglia è povera, e diminuisce nel Nord – Est. La situazione è invece più drammatica per i bassi livelli di istruzione dove la durata della povertà aumenta solo se i genitori sono in media più istruiti, ciò infatti, oltre a ridurre, come visto in precedenza, la durata della disoccupazione, permette di ridurre anche la durata della povertà. Permangono meno nello stato di povertà i giovani meno istruiti residenti nel Nord – Ovest, mentre sono più a lungo poveri al Sud e le donne ed i più giovani del gruppo. La durata della povertà è quindi legata per i non conviventi a parte i diplomati per gli altri permane l'effetto di genere e territoriale.

Tab. Stime del "rischio" di uscire dalla povertà, per livello di istruzione (figli non conviventi).

Third level education
 Weibull regression -- log relative-hazard form
 No. of subjects = 25.72845992 Number of obs = 32
 No. of failures = 21.32068992
 Time at risk = 428.4592756

Wald chi2(11) = 26.08
 Prob > chi2 = 0.0063

Log likelihood = -3.5830651

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	19.26966	41.8093	1.36	0.173	.2741738	1354.323
abiling	1.927016	3.249138	0.39	0.697	.0707418	52.49216
anninreg8	1.648922	.5442863	1.52	0.130	.8634367	3.14898
povecof_o	6.033486	10.18492	1.06	0.287	.2206397	164.9882
medstul	1.13426	.1779435	0.80	0.422	.8340179	1.542587
nordw8	.0865333	.1401954	-1.51	0.131	.0036151	2.071295
norde8	67.54256	254.6354	1.12	0.264	.0417396	109296.7
sud8	.4725332	.6201816	-0.57	0.568	.0360797	6.188732
isole8	.2875914	.4665334	-0.77	0.442	.011966	6.911984
female8	.1793037	.1614419	-1.91	0.056	.0307031	1.047119
etaclas68	.0001065	.0004982	-1.96	0.050	1.11e-08	1.019022
/ln_p	1.560017	.3338882	4.67	0.000	.9056083	2.214426
p	4.758903	1.588941			2.473436	9.156151
1/p	.2101325	.0701607			.1092162	.4042959

Second stage of secondary level of education
 No. of subjects = 52.61652981 Number of obs = 89
 No. of failures = 44.90467992
 Time at risk = 850.4696373

Wald chi2(12) = 31.85
 Prob > chi2 = 0.0015

Log likelihood = -29.196424

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	.5827696	.2916157	-1.08	0.281	.218554	1.553942
abiling	.8553065	.2762532	-0.48	0.628	.4541449	1.610828
anninreg8	.9506133	.0533239	-0.90	0.367	.8516407	1.061088
povecof_o	2.231253	.815419	2.20	0.028	1.09012	4.566919
medstul	1.006823	.0476263	0.14	0.886	.9176739	1.104633
nordw8	1.826732	1.652336	0.67	0.505	.3102676	10.75507
norde8	4.733384	3.724345	1.98	0.048	1.01257	22.12679
sud8	1.713581	1.291658	0.71	0.475	.3911003	7.507944
isole8	3.021886	2.601439	1.28	0.199	.5591234	16.33235
female8	1.092666	.478674	0.20	0.840	.4630141	2.578582
etaclas58	.7809363	.2776422	-0.70	0.487	.3890383	1.567613
etaclas68	.3701322	.311089	-1.18	0.237	.0712752	1.922098
/ln_p	1.006822	.0998003	10.09	0.000	.8112173	1.202427
p	2.73689	.2731423			2.250646	3.328185
1/p	.3653782	.0364648			.3004641	.4443169

First stage of secondary school or less
 No. of subjects = 39.55839999 Number of obs = 52
 No. of failures = 32.86067995
 Time at risk = 609.7171193

Wald chi2(12) = .
 Prob > chi2 = .

Log likelihood = -7.2830165

_t	Haz. Ratio	Robust Std. Err.	z	P> z	[95% Conf. Interval]	
offerte01	.072026	.1331225	-1.42	0.155	.0019242	2.696045
abiling	.8382268	.9257391	-0.16	0.873	.0962262	7.3018
anninreg8	.8289054	.2453239	-0.63	0.526	.4640686	1.480566
povecof_o	2.020454	1.8243	0.78	0.436	.3442593	11.85802
medstul	1.366137	.1679542	2.54	0.011	1.073611	1.738369
nordw8	6.950549	8.097734	1.66	0.096	.7084793	68.18849
norde8	1.308494	.8155387	0.43	0.666	.3856979	4.439111
sud8	.266969	.2085219	-1.69	0.091	.0577579	1.233986
isole8	.225197	.2018639	-1.66	0.096	.0388647	1.304877
female8	.1739997	.1322522	-2.30	0.021	.039226	.7718318
etaclas58	7.116895	5.332615	2.62	0.009	1.63868	30.90914
etaclas68	.2333136	.3701247	-0.92	0.359	.0104138	5.227227
etaclas7ep-8	7.554809	4.585272	3.33	0.001	2.299323	24.82258
/ln_p	1.453825	.177556	8.19	0.000	1.105822	1.801828
p	4.279452	.7598423			3.021706	6.060718
1/p	.2336748	.0414904			.1649969	.3309389

L'ultimo numero aggiunto si riferisce alla wave in cui è rilevata la variabile. La condizione di povertà familiare è rilevata nell'anno in cui inizia il lavoro

5. Conclusioni

In conclusione sembra che il livello di istruzione dei genitori influisca prevalentemente sulle scelte di studio dei figli oltre il diploma, mentre per i bassi livelli di istruzione, la scelta di fermarsi alla scuola media o di continuare con la scuola secondaria superiore, dipende dalle condizioni economiche della famiglia. Quindi per i bassi livelli di istruzione sono proficui degli incentivi economici che favoriscano l'accesso a tutti alla scuola secondaria superiore e quindi è positiva l'introduzione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico, anche se per il momento solo di un anno. Invece, per il passaggio dal diploma alla laurea, influisce il livello culturale dei genitori, che attraverso gli incentivi in famiglia o del contesto sociale in cui inseriscono i propri figli, favoriscono l'aumento del livello di istruzione.

Sulla durata della disoccupazione dei figli conviventi influiscono valutazioni economiche fatte in famiglia tenendo conto del bilancio ed il sostentamento familiare. Invece, per i figli non conviventi ci si stacca dalla famiglia e quindi influiscono fattori strutturali: genere ed età e l'educazione dei genitori che incidono positivamente sulla durata della disoccupazione per ogni gruppo.

Sembra che per i conviventi l'uscita dalla disoccupazione sia difficile e lunga per i laureati della famiglie povere, se non sembra plausibile una spiegazione in termini di variazioni del salario di riserva (infatti per la durata della povertà non ci sono differenze significative), si può argomentare che i laureati della famiglie povere che hanno investito in capitale umano incontrano delle difficoltà di carattere informativo e di carattere economico nel proseguire gli studi oltre il livello universitario, al fine di maturare una specializzazione che agevoli il successo nel mercato del lavoro. La famiglia dovrebbe essere aiutata nel far proseguire la formazione oltre la laurea attraverso corsi di formazione ed un sistema di incentivi che finanzia i giovani e le proprie famiglia durante l'attesa del lavoro migliore, pur senza disincentivare l'accettazione del lavoro.

Infine, l'analisi della povertà non conferma l'ipotesi di salario di riserva per i diplomati conviventi, in quanto costoro vedono ridursi la durata della disoccupazione e la durata della povertà se la famiglia è povera, ciò evidenzia un situazione di disagio che spinge i figli a cercare con maggiore impegno al fine di trovare un reddito sufficiente a tutta la famiglia. Risultato importante è che la decisione di continuare gli studi verso il diploma per i figli delle famiglie povere, risulta vincente, in termini di durata della disoccupazione e povertà. Fermo restando che scontando il reddito per il livello di istruzione si potrebbe trattare solo di individui casualmente non poveri (Checchi, 1998) non si può non constatare questo importante risultato, che dovrebbe incentivare l'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Appendice A

Modello econometrico

[inserire]

Appendice B

Statistiche descrittive

Statistiche descrittive del campione utilizzato per l'analisi dell'istruzione completata

-> pt0228 = 1

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
povecof	281	.1779359	.3831412	0	1
medstul	281	8.841993	4.583711	4.3	17
nordw8	281	.1565836	.3640561	0	1
norde8	281	.1352313	.3425806	0	1
sud8	281	.3629893	.4817197	0	1
isole8	281	.1921708	.3947095	0	1
centro8	281	.1316726	.3387378	0	1
female8	281	.4768683	.5003557	0	1
female8	281	.4768683	.5003557	0	1
etaclas48	281	.113879	.318231	0	1
etaclas58	281	.7117438	.4537591	0	1
etaclas68	281	.1530249	.3606538	0	1
etaclas7ep~8	281	.0213523	.1448137	0	1

-> pt0228 = 2

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
povecof	905	.2099448	.4074941	0	1
medstul	905	5.960276	2.988595	4.3	17
nordw8	905	.159116	.3659865	0	1
norde8	905	.1337017	.3405197	0	1
sud8	905	.3679558	.4825159	0	1
isole8	905	.1801105	.3844919	0	1
centro8	905	.1524862	.3596903	0	1
female8	905	.4707182	.4994178	0	1
female8	905	.4707182	.4994178	0	1
etaclas48	905	.3524862	.4780085	0	1
etaclas58	905	.558011	.4968979	0	1
etaclas68	905	.0718232	.2583377	0	1
etaclas7ep~8	905	.0176796	.1318567	0	1

-> pt0228 = 3

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
povecof	589	.3599321	.4803882	0	1
medstul	589	4.768082	1.602055	4.3	17
nordw8	589	.1714771	.3772457	0	1
norde8	589	.1426146	.3499766	0	1
sud8	589	.3157895	.4652246	0	1
isole8	589	.179966	.3844857	0	1
centro8	589	.1867572	.3900478	0	1
female8	589	.3701188	.4832467	0	1
female8	589	.3701188	.4832467	0	1
etaclas48	589	.2597623	.4388768	0	1
etaclas58	589	.5568761	.4971768	0	1
etaclas68	589	.1103565	.3136	0	1
etaclas7ep~8	589	.0730051	.260366	0	1

Statistiche descrittive del campione utilizzato per l'analisi della durata della disoccupazione (figli conviventi)

-> pt0228 = .

pt0228 = 1

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoocc_48	55	52.07273	56.96648	12	300
offerte01	55	.1272727	.33635	0	1
abiling	55	.5090909	.504525	0	1
aninoreg8	55	.8909091	3.309206	-6	11
povecof_o	55	.1636364	.373355	0	1
medstul	55	8.891818	4.45424	4.3	17
nordw8	55	.1454545	.355808	0	1
norde8	55	.2	.4036867	0	1
sud8	55	.3272727	.4735424	0	1
isole8	55	.2181818	.4168182	0	1
centro8	55	.1090909	.3146266	0	1
female8	55	.5272727	.5038572	0	1
etaclas48	55	.1090909	.3146266	0	1
etaclas58	55	.8181818	.3892495	0	1
etaclas68	55	.0727273	.2620818	0	1
etaclas7ep~8	55	0	0	0	0

-> pt0228 = 2

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoocc_48	322	65.98447	65.91458	12	312
offerte01	322	.1459627	.3536184	0	1
abiling	322	.189441	.3924684	0	1
aninoreg8	322	-.1614907	2.155629	-9	9
povecof_o	322	.2950311	.4567665	0	1
medstul	322	6.15264	3.105778	4.3	17
nordw8	322	.0993789	.2996357	0	1
norde8	322	.0776398	.2680204	0	1
sud8	322	.4130435	.4931469	0	1
isole8	322	.2608696	.4397923	0	1
centro8	322	.1428571	.3504717	0	1
female8	322	.4503106	.4982992	0	1
etaclas48	322	.552795	.4979787	0	1
etaclas58	322	.4130435	.4931469	0	1
etaclas68	322	.0341615	.1819266	0	1
etaclas7ep~8	322	0	0	0	0

-> pt0228 = 3

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoocc_48	140	95.47857	95.6158	12	444
offerte01	140	.1071429	.3104054	0	1
abiling	140	.0785714	.2700348	0	1
aninoreg8	140	2.128571	2.288045	-5	10
povecof_o	140	.4571429	.4999486	0	1
medstul	140	4.641786	1.28533	4.3	13
nordw8	140	.1214286	.3277975	0	1
norde8	140	.0714286	.2584641	0	1
sud8	140	.4	.491657	0	1
isole8	140	.2428571	.4303492	0	1
centro8	140	.1642857	.3718651	0	1
female8	140	.2785714	.4499058	0	1
etaclas48	140	.4357143	.4976306	0	1
etaclas58	140	.4714286	.5009754	0	1
etaclas68	140	.0857143	.2809469	0	1
etaclas7ep~8	140	.0071429	.0845154	0	1

Statistiche descrittive del campione utilizzato per l'analisi della durata della disoccupazione (figli non conviventi)

pt0228 = 1

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoocc_48	40	41.65	46.93288	12	156
offerte01	40	.25	.438529	0	1
abiling	40	.425	.5006406	0	1
aninoreg8	40	1.65	3.134179	-6	9
povecof_o	40	.275	.4522026	0	1
medstul	40	8.32125	4.641713	4.3	17
nordw8	40	.15	.3616203	0	1
norde8	40	.125	.3349321	0	1
sud8	40	.275	.4522026	0	1
isole8	40	.25	.438529	0	1
centro8	40	.15	.3616203	0	1
female8	40	.475	.5057363	0	1
etaclas48	40	0	0	0	0
etaclas58	40	.875	.3349321	0	1
etaclas68	40	.125	.3349321	0	1
etaclas7ep-8	40	0	0	0	0

-> pt0228 = 2

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoocc_48	140	61.68571	69.3328	12	372
offerte01	140	.1357143	.3437147	0	1
abiling	140	.1214286	.3277975	0	1
aninoreg8	140	-.1142857	2.6035	-8	11
povecof_o	140	.35	.4786822	0	1
medstul	140	5.537857	2.720538	4.3	17
nordw8	140	.0857143	.2809469	0	1
norde8	140	.1714286	.3782363	0	1
sud8	140	.3642857	.4829572	0	1
isole8	140	.2214286	.4166992	0	1
centro8	140	.1571429	.3652422	0	1
female8	140	.5142857	.5015905	0	1
etaclas48	140	.2428571	.4303492	0	1
etaclas58	140	.6928571	.4629656	0	1
etaclas68	140	.0571429	.2329488	0	1
etaclas7ep-8	140	.0071429	.0845154	0	1

-> pt0228 = 3

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoocc_48	102	83.62745	106.6791	12	576
offerte01	102	.0980392	.2988362	0	1
abiling	102	.0686275	.254068	0	1
aninoreg8	102	1.941176	2.147176	-4	8
povecof_o	102	.5098039	.5023726	0	1
medstul	102	4.936275	2.13551	4.3	17
nordw8	102	.1470588	.3559135	0	1
norde8	102	.127451	.3351243	0	1
sud8	102	.3529412	.4802446	0	1
isole8	102	.245098	.4322695	0	1
centro8	102	.1176471	.3237808	0	1
female8	102	.4019608	.4927153	0	1
etaclas48	102	.3137255	.4662977	0	1
etaclas58	102	.6078431	.4906424	0	1
etaclas68	102	.0588235	.2364561	0	1
etaclas7ep-8	102	.0196078	.1393331	0	1

Statistiche descrittive del campione utilizzato per l'analisi della durata della povertà (figli conviventi)

-> pt0228 = 1

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoric_38	37	1.675676	.9145143	1	4

offerte01	37	.1351351	.3465835	0	1
abiling	37	.5675676	.5022472	0	1
aninoreg8	37	1.027027	2.842988	-6	5
povecof_o	37	.1081081	.3148001	0	1
medstul	37	8.974324	4.232605	4.3	17
nordw8	37	.2162162	.4173418	0	1
norde8	37	.2702703	.4502252	0	1
sud8	37	.2432432	.4349588	0	1
isole8	37	.1621622	.3736839	0	1
centro8	37	.1081081	.3148001	0	1
female8	37	.5405405	.5052279	0	1
etaclas48	37	.0810811	.2767247	0	1
etaclas58	37	.8918919	.3148001	0	1
etaclas68	37	.027027	.164399	0	1
etaclas7ep~8	37	0	0	0	0

-> pt0228 = 2

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoric_38	199	1.366834	.8109762	1	7
offerte01	199	.1557789	.3635602	0	1
abiling	199	.2562814	.4376801	0	1
aninoreg8	199	-.0100503	2.105764	-9	8
povecof_o	199	.2864322	.453234	0	1
medstul	199	6.534422	3.3058	4.3	17
nordw8	199	.1407035	.3485924	0	1
norde8	199	.1005025	.3014272	0	1
sud8	199	.3919598	.489419	0	1
isole8	199	.1909548	.3940448	0	1
centro8	199	.1758794	.3816777	0	1
female8	199	.4271357	.4959099	0	1
etaclas48	199	.5678392	.4966258	0	1
etaclas58	199	.4120603	.4934472	0	1
etaclas68	199	.0201005	.1406981	0	1
etaclas7ep~8	199	0	0	0	0

-> pt0228 = 3

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoric_38	77	1.285714	.6252819	1	4
offerte01	77	.1558442	.365086	0	1
abiling	77	.1168831	.3233877	0	1
aninoreg8	77	2.311688	2.040767	-2	8
povecof_o	77	.3506494	.4803024	0	1
medstul	77	4.751948	1.510913	4.3	13
nordw8	77	.1428571	.3522217	0	1
norde8	77	.0909091	.2893649	0	1
sud8	77	.3506494	.4803024	0	1
isole8	77	.1948052	.3986477	0	1
centro8	77	.2207792	.4174918	0	1
female8	77	.2207792	.4174918	0	1
etaclas48	77	.4935065	.5032363	0	1
etaclas58	77	.4415584	.4998291	0	1
etaclas68	77	.0519481	.2233774	0	1
etaclas7ep~8	77	.012987	.1139606	0	1

Statistiche descrittive del campione utilizzato per l'analisi della durata della povertà (figli non conviventi)

pt0228 = 1

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoric_38	32	1.5	1.319824	1	8
offerte01	32	.25	.4399413	0	1
abiling	32	.46875	.5070073	0	1

aninoreg8	32	1.8125	3.257126	-6	9
povecof_o	32	.21875	.4200134	0	1
medstul	32	8.657813	4.68443	4.3	17
nordw8	32	.1875	.3965578	0	1
norde8	32	.15625	.368902	0	1
sud8	32	.25	.4399413	0	1
isole8	32	.21875	.4200134	0	1
centro8	32	.15625	.368902	0	1
female8	32	.46875	.5070073	0	1
etaclas48	32	0	0	0	0
etaclas58	32	.90625	.2961446	0	1
etaclas68	32	.09375	.2961446	0	1
etaclas7ep~8	32	0	0	0	0

-> pt0228 = 2

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoric_38	89	1.247191	.5283099	1	4
offerte01	89	.1235955	.3309842	0	1
abiling	89	.0898876	.2876412	0	1
aninoreg8	89	-.0674157	2.712755	-8	11
povecof_o	89	.3595506	.4825875	0	1
medstul	89	5.784832	2.869208	4.3	17
nordw8	89	.0786517	.2707195	0	1
norde8	89	.1685393	.3764655	0	1
sud8	89	.3820225	.4886349	0	1
isole8	89	.2022472	.4039514	0	1
centro8	89	.1685393	.3764655	0	1
female8	89	.4606742	.5012752	0	1
etaclas48	89	.258427	.4402502	0	1
etaclas58	89	.7078652	.4573204	0	1
etaclas68	89	.0337079	.1814987	0	1
etaclas7ep~8	89	0	0	0	0

-> pt0228 = 3

Variable	Obs	Mean	Std. Dev.	Min	Max
annoric_38	52	1.307692	.6428631	1	4
offerte01	52	.0576923	.2354355	0	1
abiling	52	.0961538	.2976783	0	1
aninoreg8	52	2.096154	2.522523	-4	8
povecof_o	52	.5192308	.5045046	0	1
medstul	52	5.297116	2.777455	4.3	17
nordw8	52	.1538462	.3643213	0	1
norde8	52	.1923077	.3979586	0	1
sud8	52	.4230769	.4988675	0	1
isole8	52	.1346154	.3446423	0	1
centro8	52	.0961538	.2976783	0	1
female8	52	.3076923	.4660414	0	1
etaclas48	52	.3269231	.4736655	0	1
etaclas58	52	.5961538	.4954545	0	1
etaclas68	52	.0576923	.2354355	0	1
etaclas7ep~8	52	.0192308	.138675	0	0

Bibliografia

- Addabbo, T., (2000), *Poverty Dynamics: Analysis of Household Income in Italy*, "Labour", 14(1), pp. 119 – 144.
- Addabbo, T., (1999), *Labour supply and employment probability in Italy: a gender analysis in Regional perspectives*, *Economia & Lavoro*, v. 33, iss. 3- 4, pp. 189 - 207
- Akaike, H., (1974), *A new look at the statistical model identification*, *IEEE Transaction and Automatic Control*, AC – 19, pp. 716 – 723.
- Becker, G., (1993), *Human Capital: A Theoretical and Empirical Analysis, with social Reference to Education*, University of Chicago Press, Chicago, Ill.
- Checchi, D. (1998), *Povert  e istruzione*, *Politica Economica*, v. 14, f. 2, pp. 245 – 282.
- Checchi, D., (1997), *Education and intergenerational mobility in education*, "American Journal of Economics and Sociology", 4, pp. 331 – 352.
- Checchi, D., Ichino, A., Rustichini, A., (1999), *More equal but less mobile? Education financing and intergenerational mobility in Italy and in the US*, "Journal of Public Economics", 74, pp. 351 – 393.
- Checchi, D., Zollino, F., (2001) *Struttura del sistema scolastico e selezione sociale*, *Rivista di Politica Economica* 7-8/2001: 43-84, [anche in L.Barca-M.Franzini (a cura di), *La cittadinanza difficile*, Editoriale il Ponte 2001] 39.) "Sorting and Private Education in Italy" (con G.Bertola), *Lavoro e Relazioni Industriali* 2/2001: 87-
- Comi, S., (2004), *Intergenerational mobility in Europe: evidence from ECHP*, "Working Papers CHILD, n. 18.
- Cox, D.R., Oakes, (1984) , *Analysis of Survival Data*, Chapman & Hall., London
- D'Alessio, G., Signorini, L.F., (2000), *Disuguaglianza dei redditi individuali e ruolo della famiglia in Italia*, Temi di discussione della Banca d'Italia, n. 390.
- Favro – Paris, M.M., Gennari, P., Oneto, G.P., (1996), *La Durata della Disoccupazione in Italia: un'Applicazione dell'Indagine sulle Forze di Lavoro.*, "Ricerche Economiche", Istat, Roma.
- Gronau, R., (1974), *Wage Comparison – a Selectivity Bias*, "Journal of Political Economy", vol. 82, no. 6, pp. 1119 – 1143.